



586 omicidi in Italia nel 2009
Cioè uno ogni centomila abitanti.
Si tratta del dato più basso fatto registrare negli ultimi venti anni.

11 ammonimenti per stalking
ogni centomila abitanti. È il curioso primato della regione Valle d'Aosta che fa registrare anche 11,8 denunce per stalking ogni centomila abitanti.

1009 denunce
per "abuso d'ufficio" registrate nel 2009 in Italia. In crescita anche il reato di "truffa". Si mantiene stabile il "peculato".

scaturiti da liti e quelli che la ricerca classifica "non determinati", cioè di incerto movente. In picchiata, gli omicidi per rapina (dai 125 del '92 ai 53 del 2009). Il cambiamento più radicale riguarda le caratteristiche degli autori e delle vittime. Se per tutti gli anni Novanta gli autori e le vittime sono prevalentemente maschi, nell'ultimo decennio la quota di donne uccise è straordinariamente cresciuta. Nel 1991 esse costituivano solo l'11% delle vittime, oggi superano il 25%. «La crescita - spiegano Barbagli e Colombo - dipende da una relazione ben nota agli studiosi, per cui la quota di donne sul totale delle persone uccise cresce al diminuire del tasso di omicidi». E la spiegazione è molto semplice: il tasso di violenza tra le mura domestiche si mantiene, in Italia, sostanzialmente inalterato, a differenza delle fluttuazioni che si registrano negli ambiti della criminalità organizzata e comune. Rilevante, infine, il calo degli infanticidi. Nel

do, sono continuati a scendere i furti d'auto, i furti in appartamento e gli scippi. Discorso simile per le rapine, in netta flessione da vent'anni, eccezion fatta per alcuni "picchi" registrati nella seconda metà degli anni Novanta e Duemila. Nell'ultimo quinquennio, questo tipo di reato cala stabilmente al ritmo del 17% all'anno.

LE VIOLENZE SESSUALI E LO STALKING

«Sebbene nel nostro Paese la classica divisione Centro-Nord da una parte e Sud e Isole dall'altra denoti una netta prevalenza dei reati violenti nel meridione e nelle isole, la violenza sessuale ne costituisce una ferma eccezione», affermano Barbagli e Colombo nel rapporto. Le regioni più colpite dalla violenza sessuale sono la Lombardia (9,7 episodi denunciati ogni 100mila abitanti nel 2009), la Toscana (9,5 episodi) e l'Emilia Romagna (9,7 episodi). Tra il 2004 e il 2009, Toscana ed Emilia Romagna hanno raggiunto valori superiori alle dieci violenze sessuali per 100mila abitanti, registrando la media di periodo più elevata. Nel 2009 è stato il Friuli Venezia Giulia ad evidenziare il tasso di violenze sessuali più basso, mentre la Campania (6 violenze ogni 100mila abitanti nel 2009), la Basilicata (7,4) e la Calabria (6,5) hanno fatto registrare la media di periodo più bassa. Dal rapporto emerge che la persecuzione (stalking, introdotto nel 2009) è un reato considerevolmente più diffuso, o perlomeno più denunciato, rispetto alle violenze sessuali. Il fenomeno appare relativamente più diffuso nel Meridione. Ciononostante la regione che detiene il tasso più elevato di denunce è la Toscana (13,2 ogni 100mila abitanti), seguita da Abruzzo (12,3), Molise (11,8) e Valle d'Aosta (11,8). Alla piccola regione subalpina spetta il primato degli "ammonimenti", la fase intermedia prima della denuncia vera e propria: 11 ammonimenti ogni 100mila abitanti. La violenza sessuale vede come vittime principalmente le donne tra i 18 e i 34 anni: meno di una vittima su dieci è di sesso maschile in età matura. La quota s'impenna (più del doppio della media) tra i maschi minori di 14 anni. ❖

Cicli di lungo periodo
Nel 1991 i furti erano quadruplicati rispetto al 1968, poi l'inversione

decennio '84-'93 se ne registravano in media 17 all'anno, ma nel decennio successivo erano già scesi a una media di 11, per arrivare a una media annua di 4 a partire dal 2006.

I REATI PREDATORI

Come gli omicidi, anche i furti e le rapine hanno preso a crescere a partire dall'inizio degli anni Settanta. Nel 1991 il tasso di furti in Italia era già sei volte superiore a quello del 1968. Dal '91 la crescita s'interrompe: i furti diminuiscono e continuano a ridursi fino al 1994. Da quell'anno, e fino al 2003, questa tipologia di reati conosce brevi fluttuazioni che non modificano il quadro di sostanziale stabilità interrotto da un nuovo ciclo espansivo nel quadriennio 2004-2007. A questo aumento hanno contribuito i borseggi, i furti in esercizi commerciali e i furti di moto-veicoli e scooter. Nello stesso perio-

Le mafie
Sparano meno ma fanno affari

Sparano di meno rispetto al passato, ma il loro "inabissamento" coincide con il periodo più florido sul versante della remuneratività degli affari. Alle mafie italiane, ma anche a quelle d'importazione, il rapporto dedica un intero capitolo. Pur dotate di una straordinaria proiezione internazionale, Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra corona unita «rimangono fortemente ancorate ad uno stringente controllo del territorio d'origine», da cui traggono la legittimazione e le risorse drenate dalle estorsioni. Negli ultimi anni, le "sinergie" tra le quattro mafie italiane e quelle d'importazione si sono intensificate. Fanno fede le infiltrazioni nei mercati ortofrutticoli del Centro e Sud Italia, che mettono in luce strette relazioni tra esponenti di organizzazioni criminali calabresi, campane e siciliane. Per Cosa Nostra, «le proiezioni operative nazionali si manifestano soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio, mentre, per quanto concerne i paesi esteri, si estendono in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell'Est Europa, negli Usa, in Canada, Brasile e Venezuela». Stesso discorso per la 'Ndrangheta, inserita dalle autorità Usa tra le organizzazioni internazionali dedite al narcotraffico per gli stretti rapporti con i narcos colombiani: le attività di contrasto hanno documentato «proiezioni in Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Basilicata e Umbria». La camorra, che presenta un panorama frastagliato, ha allungato la sua influenza su Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Umbria, Veneto e Friuli Venezia Giulia, mentre all'estero è presente in Usa, Spagna, Cina, Olanda, Belgio, Romania, America Latina, Francia, Germania e Scozia, dove opera «nei settori del contrabbando e della contraffazione, del traffico di droga e di armi e della gestione del ciclo dei rifiuti». M. AM.

Corruzione
In Italia va sempre peggio

L'indagine annuale dell'agenzia Transparency International ci dà poche speranze: la situazione della corruzione in Italia è in netto e progressivo peggioramento. «Valutare però - è scritto nel rapporto - le dimensioni e l'andamento nel tempo dei reati di corruzione e in generale della criminalità economica è un'impresa di natura più speculativa che empirica». Per questa tipologia di reati (contro la fede pubblica, li definisce il Codice penale), esiste un "numero oscuro", ossia una quota di delitti che non viene denunciata. Il rapporto evidenzia come le denunce di reati legati alla corruzione siano più elevate al Sud, nella media nelle regioni centrali, più basse nelle regioni centro settentrionali. Tra questi, nel periodo in esame (2004 - 2009), il reato più denunciato resta l'abuso d'ufficio (1099 denunce nel 2009, con un trend di crescita costante, interrotto solo da una lieve flessione nel 2006: 935 denunce). Si mantiene alto anche il numero di denunce per truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, che ha avuto il suo boom nel 2006 (2725 casi segnalati, nel 2009 erano 747). Seguono l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (netta crescita tra il 2004 e il 2008) e il peculato: 330 casi nel 2009, il picco del periodo. Numeri importanti anche per il reato di concussione: 140 le denunce nel 2009, mentre la corruzione classica, quella «per atto contrario ai doveri d'ufficio» galleggia tra le 119 denunce del 2004, i 115 casi del 2008 e i 98 denunciati nell'ultimo anno in esame. Si mantiene stabile nel periodo il reato "grimaldello" per arrivare alla corruzione, cioè la turbata libertà degli incanti: 123 denunce nel 2004, 125 nel 2005, 126 nel 2006, 131 nel 2007, 106 nel 2008. Fino al crollo nel 2009: solo 76 casi. M. AM.

Donne, quando la violenza viene dal partner

Da un'indagine telefonica su oltre 25.000 donne in Italia emerge che ad aver subito violenza dal proprio partner è circa l'1,3% delle donne che avevano una relazione di coppia o che la avevano avuta in passato.



Più scontri tra ultras, meno con la polizia

Negli ultimi 5 campionati gli episodi di violenza tra tifosi sono passati dal 47% sul totale degli scontri del 2004/2005 al 72% del 2008/2009. Andamento opposto per gli incidenti tra tifosi e forze di polizia.

